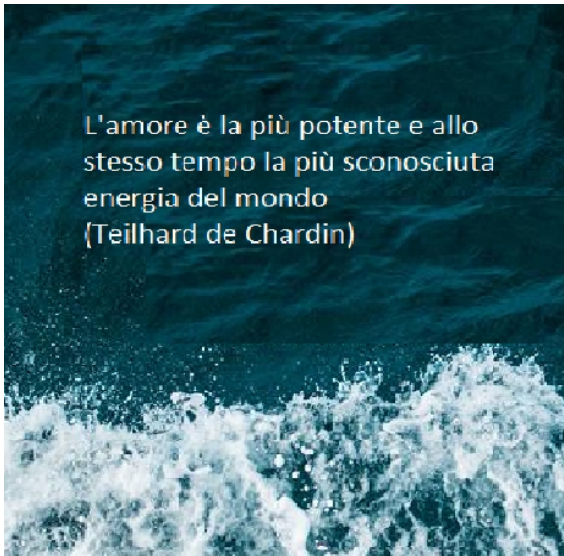


La seconda domenica di Natale ci invita a riflettere sul Verbo (Parola e Sapienza di Dio, vedi 1^ lettura) che ha voluto abitare in mezzo a noi, piantando la sua tenda tra le nostre tende. Ciò significa che da quando egli è con noi, la nostra vita non ha solo un compagno e una Presenza, ma uno scopo autentico per continuare a vivere. Per continuare ad amare. Per continuare ad esistere. L'insensatezza riceve così un senso e la nostra fuga nel tempo non è più un inesorabile finire nel nulla. Grazie alla presenza del Verbo di Dio tra di noi, nemmeno il nulla ci fa più paura, perché riceviamo da Lui luce e forza sufficiente per poterlo attraversare senza restarne annientati. Ciò ci riguarda in prima persona, ma riguarda anche tutto ciò che abbiamo perso e continuiamo a perdere negli anni che scorrono. In effetti tutto ritroviamo in Lui, così come ritroviamo noi stessi in ogni brandello di vita e di speranza, in ogni sogno di vita e soprattutto in ogni atto d'amore. Ritroviamo noi stessi in quell'amore incredibile di Gesù, che a stento riusciamo a comprendere.

### PREGHIERA

«Dammi solo ancora un po' di tempo -  
pregava il confratello eremita -  
ed amerò le cose come nessun altro mai».  
Ora che sei venuto, Gesù,  
è diventato tutto improvvisamente così bello,  
che temo di non avere il tempo necessario  
per amare uomini e cose nella grande luce e bellezza  
che la Tua presenza ha riacceso.  
Oh, sì, tutto profuma d'eterno, da quando Tu sei uomo  
palpabile come noi tutti, mentre ci muoviamo, sapendo  
che inciampiamo ogni momento nel divino  
che la realtà va celando perché non ne restiamo abbagliati.  
Questo mondo, questo cosmo vive  
la sua più entusiasmante stagione, perché nel suo centro,  
Tu sei: punto di confluenza d'arrivo e di nuova partenza,  
come un altro grande allora incompreso insegnava.  
La Tua tenda è nel cuore nascosto del mondo  
e a noi spetta arrivarci con la Tua Grazia, che oggi e sempre  
su di noi e l'intera umanità invochiamo. Amen! (GM/03/01/21)



Il confratello eremita è nel "Libro della vita Claustrale" di R. M. Rilke. L'altro autore è quello indicato nell'immagine.

**Siracide** (24,1-4.12-16) La sapienza fa il proprio elogio ... il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti". Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora».

**Vangelo di Giovanni** (Gv 1,1-5.9-14) In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.